

## **Lunedì 2 giugno 2014**

# **FESTA DELLA REPUBBLICA**

Buongiorno a tutti, saluto le autorità politiche, civili, militari e religiose, le associazioni d'arma e combattentistiche, gli assessori e i consiglieri comunali, la banda cittadina e il coro dei bambini delle scuole primarie del 1° e 2° istituto comprensivo e, naturalmente, voi concittadini presenti oggi per ricordare quel 2 giugno del 1946 che segnò la nascita della nostra Repubblica.

Un particolare saluto desidero rivolgerlo al gruppo alpini di Rivoltella e al suo presidente Sig. Silvano Bertoletti che ha scelto la ricorrenza del 2 giugno per festeggiare con noi l'80° anniversario del gruppo e il 50° del monumento e della campana ai caduti.

Come lo scorso anno ho inviato a coloro che in giugno compiono 18 anni ( e qui presente c'è Chiara che li rappresenta tutti) insieme agli auguri di buon compleanno una copia della Costituzione italiana invitandoli a partecipare attivamente alla vita della loro città e del nostro Paese.

Nel nostro consiglio comunale ci sono due consiglieri giovanissimi: Francesco Bertagna (23 anni) e Stefano Terzi (25 anni) . Hanno deciso di spendersi in prima persona per la loro città e per il loro Paese assumendosi la responsabilità di rimboccarsi le maniche e "metterci la faccia" per essere protagonisti di un futuro migliore.

Cedo a loro la parola per la riflessione sulla ricorrenza odierna, ringraziandoli per l'impegno intelligente e costruttivo che stanno dimostrando in questa loro esperienza politica.

Rosa Leso

Sindaco di Desenzano del Garda

---

Libertà, democrazia, la stessa forma repubblicana non sono valori dati per sempre e tanto meno immutabili. Anche se l'art.139 della nostra Costituzione impedisce la revisione costituzionale della forma repubblicana, volendo, il potere e la libertà di sovvertire le cose ci sono.

Ma queste libertà e possibilità ci sono derivate dalla forma Repubblicana stessa, grazie alla quale abbiamo la forza e la capacità di decidere del nostro presente e del nostro futuro, grazie ai principi democratici fondamentali della libertà di autodeterminazione politica, sociale, lavorativa, culturale, religiosa che il 2 giugno del 1946 ci ha lasciato in eredità. Sono tanti i paesi in cui i cittadini sono oppressi da governi dittatoriali, in cui i cittadini non hanno libertà di voto, in cui i cittadini non hanno la possibilità di partecipare liberamente alla vita politica del proprio paese. Abbiamo appena fuori dalla nostra porta l'esempio dell'Ucraina, la cui autodeterminazione è messa a dura prova dalle lotte di potere internazionale; oppure pensiamo all' Ungheria dove si stanno via via riducendo le libertà personali e si è già giunti sotto il livello minimo di democrazia richiesto dai parametri Europei. In questi casi la libertà è stata usata per toglierla ad altri, per limitare i diritti politici, religiosi e civili. Se noi non lottiamo per la libertà altrui, chi mai si impegnerà per la nostra?

Il 2 giugno 1946 ci è stato dato un forte esempio di come un popolo appena uscito per la seconda volta da un conflitto mondiale possa decidere di sé stesso e del proprio avvenire; un esempio di come non siano gli Stati che fanno i cittadini, ma siano i cittadini a costruire le Nazioni: quindi la libertà di scelta esiste, è esistita ed esiste tutt'ora!

Ma è quando si può scegliere che si vede la statura di un popolo; quando si sceglie ci si assume la responsabilità, si cresce: di fronte alla crisi dobbiamo scegliere, tutti i giorni, dobbiamo assumerci delle responsabilità: in questi momenti di difficoltà è facile cedere, è facile desistere e lasciare che siano altri a decidere per noi. Ma ne vale davvero la pena? È giusto rinunciare alla propria libertà e alle proprie idee, rinunciare a sé stessi? O bisogna reagire e cambiare le cose, cambiare verso, sicuri di sé stessi come individui e come Nazione, ricordandoci sempre della nostra grande dignità e del nostro enorme valore di liberi cittadini?

Chiediamoci come noi stiamo usando questa libertà per uscire dalla profonda crisi socio-economica in cui ci troviamo.

Questa volta il nemico non è il nazifascismo, è meno evidente, è più subdolo, gioca sulle nostre debolezze, sulle nostre paure. Possiamo scegliere la strada della chiusura, della rabbia, dei denti stretti e dei pugni chiusi, oppure possiamo lavorare insieme per costruire una società più solidale e più forte, in cui gli auspici di cui è densa la nostra costituzione vengano presi come faro. Possiamo urlare, fregarcene, disinteressarci oppure coltivare la speranza: noi abbiamo deciso di COLTIVARE LA SPERANZA! DI ASSUMERCI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ! DI "SPORCARCI LE MANI" perché, come disse Don Milani, "a cosa servono le mani pulite se si tengono in tasca"?

Il 2 giugno i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri bisnonni, scelsero di ripudiare la guerra, di costruire la pace: oggi viviamo nella più grande parentesi di pace dell'Europa, 69 anni senza guerre sul nostro territorio. Parentesi appunto. La pace non è scontata. Quanto noi abbiamo usato la nostra libertà per costruire la pace che si consolida nell'equità, nella giustizia, nelle pari opportunità, nei diritti quanto piuttosto abbiamo usato i nostri diritti con lo scopo di limitare quelli degli altri? Troppe volte si pensa che l'unica soluzione sia la riduzione dei diritti, che le diseguaglianze economiche e sociali siano un valore, senza renderci conto che ogni passo verso una società divisa è un passo lontano dalla pace. La pace non è scontata, la guerra troppe volte ha soffiato vicino a noi. Quella guerra dalle cui atrocità ci sentiamo lontani e al riparo non è da considerarsi debellata per sempre, il sogno di Altiero Spinelli di un'Europa portatrice di pace non è realizzato ma è da costruirsi giorno per giorno. Ma è possibile costruire questo progetto, nato già con la Giovine Europa di Mazzini e cresciuto a Ventotene, se così tanti italiani scelgono di non scegliere, decidono di non recarsi alle urne? Pensate a dove saremmo oggi se parte di quei 12.718.641 italiani che fecero la croce sulla casella "Repubblica" fosse andata al mare. Anche senza cambiare la Costituzione noi stiamo usando la nostra libertà, la nostra forza di cittadini liberi per trasformare la Repubblica Italiana da Democratica ad Oligarchica e senza nemmeno accorgercene: non può essere compiuta una democrazia in cui stabilmente la metà dei cittadini sceglie di venir meno alle proprie responsabilità civiche, sceglie di non decidere.

Noi dobbiamo cogliere l'eredità del 2 giugno 1946, quando il popolo italiano ricostruì una nazione che aveva appena liberato con uno sforzo collettivo. Oggi noi italiani abbiamo l'opportunità di costruire, un passo alla volta, un sogno ancora più grande: gli stati Uniti d'Europa. Possiamo ricostruire una libera Italia, libera dal malaffare, dall'individualismo, dalla rabbia, dalle disuguaglianze; una libera Italia in una libera Europa dei cittadini!

Buona festa della Repubblica a tutti.

I Consiglieri comunali Francesco Bertagna e Stefano Terzi